

CI CONSIGLI UN LIBRO?

*A ruota libera su libri, film e musica con autori, editori e musicisti.
A cura di Valentino Ronchi. Per la Biblioteca Vittorio Sereni Melzo*

Francesco Lettieri è un giovane compositore e cantautore. Nel 2019 fa incetta di premi, fra i quali spicca l'ambito Musicultura, con una canzone "La mia nuova età", che sorprende e commuove con ardita e consapevole semplicità. Una canzone con tutte le note e le parole al posto giusto.

"E allora ti vesti di scatto e dici ora vado in città/ma poi torni a letto e ti senti un cretino/che vuole soltanto il papà" canti, a un certo punto, con disarmante franchezza...

A volte mi capita di sentirmi in ritardo, non so bene rispetto a cosa, forse rispetto ad una qualche tabella di marcia che mi sono prefissato in chissà quale punto della mia vita, della mia storia, o schiacciato da problemi tanto opprimenti da tormentare anche il sonno. Mi è capitato di starmene sdraiato, immobile, a pensare a quante cose non ho fatto, quante voglio e devo farne, di alzarmi di scatto dicendo "ok ora mi rimbocco le maniche", per poi arrendermi di nuovo, impotente, al letto. Con questi versi cerco di restituire quella sensazione di estrema vulnerabilità, di angoscia, dalla quale può emergere quella parte infantile della mente che si illude di avere la libertà di rifiutare la realtà, quell'io bambino che davanti alle difficoltà vorrebbe solo piangere e chiedere aiuto al papà.

L'alieno al cinema (Polosud 2018) è il tuo primo cd. Mi ricorda, nel titolo, il Flaiano de *Un marziano a Roma*. Ascoltandolo, invece, si ha l'impressione di un cd ricco, musicalmente e per contenuti. Testi e musica tuoi, è un cd pieno di verve, a tratti scanzonato: c'è l'impressione che tu ti sia divertito a realizzarlo...

Mi lusinga l'accostamento, potrei azzardare che, oltre al titolo, l'alieno della mia canzone condivide con quello di Flaiano la sua condizione di estraneo in una società distaccata e priva di qualsiasi empatia, indifferente, una società che non riesce più a sorprendersi. L'alieno al cinema è proprio questo: il racconto di una persona che ancora si stupisce e s'indigna per le cose della vita e che, per questo, si scopre improvvisamente estranea a un mondo in cui le persone invece non si stupiscono più, continuando a narcotizzarsi in un immaginario cinema in cui proiettano in continuazione i loro drammi. Per lui, per il protagonista della storia, la scena è assurda: quelle persone non si accorgono che, non appena lo decidono, sono libere di lasciare la sala. Restano lì, a difendere con grande serietà tutte le loro serie difficoltà, i loro seri problemi, e guai a chi prova a scherzarci su. E per lui, per l'alieno, c'è una sola cosa seria: la felicità. Quanto al processo creativo, è vero, mi ha divertito tanto, è stato tutto molto stimolante, è stata una bella sfida lavorare da solo a tutte le musiche, i testi e gli arrangiamenti di ogni canzone, e mi ha reso felice vedere che tutto il lavoro fatto sia stato ripagato dall'apprezzamento dei principali concorsi musicali nazionali, come Musicultura, il Premio Bertoli e il premio Bindi. In secondo luogo mi ha divertito tanto il concept dell'album, che è partito da un gioco che facevo da bambino con mia sorella Giulia (che ne ha curato il progetto grafico). Avevamo un grande armadio a sei ante, in camera, e fingevo che, a seconda di quella che avremmo aperto, saremmo finiti in un mondo diverso, e ogni mondo aveva le sue caratteristiche e le sue avventure. Allo stesso modo ogni canzone del cd è un mondo a sé, e in copertina c'è un bambino che sbuca da un armadio, che è un po' una specie di navicella con cui viaggiare tra le storie.

Il pianoforte è il tuo strumento, lo strumento con cui componi, con cui ti esprimi, che usi per appoggiare le parole (o per farle scaturire). Consigli ai nostri utenti un libro dove si parla di questo strumento? E un paio di cd, dove sentirlo vibrare grazie a mani sapienti...

Il pianoforte è il mio più intimo amico da sempre e, come avviene con gli amici in carne ed ossa, sembra conoscermi meglio di quanto io stesso mi conosca. Per quanto possa sembrare una frase banale, succede davvero che, lasciando andare le mani, faccia emergere il bisogno di dire cose che non sapevo di aver bisogno di dire. Ha un accesso privilegiato al mio inconscio, con cui comunica molto meglio di me. Perciò mi fido, e lo lascio fare. Per quanto riguarda i libri, se non parliamo di trattati di teoria o partiture (che io amo alla follia e che comunque consiglierai, perché hanno un fascino antico a cui è impossibile resistere e spesso ci sono le annotazioni degli autori che profumano di storia e di aneddoti, penso ad esempio a Cortot e le sue note sulla ballata op.23 n.1 di Chopin (Alcuni aspetti di Chopin, Curcio editore), mi viene in mente un bellissimo romanzo di Boris Vian, La schiuma dei giorni, in cui il pianoforte è un po' il segreto protagonista, con la musica di Duke Ellington e l'invenzione del "piano cocktail", ad esempio. Oppure mi viene in mente Novecento, di Baricco, che ha vissuto due vite grazie anche alla trasposizione cinematografica in cui le musiche di Morricone riescono nell'ardua impresa di reggere il confronto con la potenza immaginativa del libro. Per quanto riguarda i cd suggerisco la raccolta delle variazioni Goldberg suonate da Glenn Gould e poi The art of the trio vol. III di Brad Mehldau.

Cosa leggi Francesco? Che libri può consigliarci un giovane cantautore?

Il mio rapporto con la lettura è legato a quello con la musica, nel senso che tutta la mia carriera e tutte le scelte di vita che ho fatto sono basate su un libro che lessi da bambino. Avevo 9 anni, era il secondo romanzo che leggevo, Un ponte sull'eternità di Richard Bach. Ricordo che quando lo terminai, mentre lo chiudevo, provavo una tale emozione che pensai "voglio fare questo, da grande, voglio fare quello che questo libro ha fatto a me: voglio emozionare, voglio far provare ad altre persone quello che sto provando io ora". Da lì è nato tutto, è cominciata la mia ricerca e il perfezionamento di tutti gli strumenti che potevano servirmi a fare l'unica cosa che volessi fare: comunicare con gli altri. Poi tra i miei libri preferiti ci sono Tutti i nomi di Saramago, Delitto e Castigo di Dostoevskij e Gli amori difficili di Calvino.

Senza alcuna pretesa di esaustività, anzi, quasi per gioco, ti affibbiamo qualche parentela: Daniele Silvestri per il fraseggio, Venditti per l'uso dell'estensione vocalica, Caparezza per certe intuizioni e una certa irriverenza. Ma, al di là delle parentele, presunte o reali, salutaci raccontandoci di tre album cui guardi con affetto e che con affetto ascolti, tre album che senti particolarmente "tuoi".

Ti ringrazio per gli accostamenti lusinghieri... Se dovessi scegliere tre album sarebbero sicuramente questi: Dalla di Lucio Dalla, L'oroscopo speciale di Samuele Bersani e Five leaves left di Nick Drake.

Grazie a te, Francesco, e tutti i nostri auguri per una felice carriera.